

Per una giusta politica dell'energia e dei prezzi

# ENEL: è necessario ristrutturare il sistema tariffario

Le questioni delle quote fisse e del sovrapprezzo termico - Occorre assicurare i rifornimenti alle aziende - Controllare gli autoproduttori

La battaglia per una nuova politica dell'energia e per una ristrutturazione delle tariffe elettriche tale da colpire gli sprechi e i consumi eccessivi e da salvaguardare i consumi essenziali è ormai in pieno svolgimento. Oggi alle 10 avrà luogo l'annunciata riunione fra l'Ente nazionale per l'energia elettrica ENEL, il ministro dell'Industria, De Mita, e i dirigenti dell'ENEL.

Finora sono stati conseguiti successi importanti, tra cui la riduzione delle tariffe per circa 5 milioni e mezzo di utenti minori e il blocco delle tariffe stese per l'illuminazione pubblica e per le aziende di trasporto. Si tratta però ancora di dover affrontare ora i problemi complessi della ristrutturazione tariffaria, della produzione dell'energia anche attraverso una diversificazione delle fonti termiche (utilizzando, quindi, non solo olio combustibile ma anche metano e carbone), della sicurezza del sistema, allo scopo di evitare interruzioni di lavoro nelle fabbriche, e dello sviluppo delle imprese minori, dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Tutto questo presuppone una politica profondamente diversa da quella finora attuata dall'ENEL e dai vari governi.

I bilanci ordinari e gli ammortamenti dell'Ente nazionalizzato vanno ricondotti a pareggio attraverso il sistema tariffario, mentre per gli investimenti si dovrà provvedere mediante interventi apposti dallo Stato. Ma senza questa premessa, diretta ad avviare una corretta politica energetica e tariffaria, bisogna vedere in che modo questi problemi economici debbono essere affrontati.

Per quanto concerne le tariffe della luce occorrerà anzitutto, correggere uno dei meccanismi più discussi con il quale, in pratica, l'attuale ristrutturazione tariffaria colpisce, di fatto, in modo indiscriminato milioni di utenti. Ci riferiamo alle cosiddette «quote fisse», che vengono pagate a prescindere dai chilowatt consumati, e al sovrapprezzo termico imposto pressoché alla generalità delle utenze, anche qui senza considerare l'entità dei consumi.

Circa le «quote fisse», è necessario esaminare il modo di ridurle in maniera sensibile per le utenze con potenza installata superiore ai 3 chilowatt, che rappresentano la fascia più vasta dei consumatori di energia, mentre si potrebbe aumentare per i contratti con potenza installata superiore ai 30 chilowatt, concedendo però la facilità agli utenti di rinnovare i contratti con potenze inferiori.

Sempre per non colpire i consumi essenziali, inoltre, andrebbe studiata la eliminazione del sovrapprezzo termico (di 4,80 lire) per le utenze fino ai 100 chilowatt mensili di consumo; si potrebbe, invece, prevedere l'applicazione di tale sovrapprezzo per i consumi da 100 a 150 chilowatt e, in misura progressiva, per i consumi più elevati.

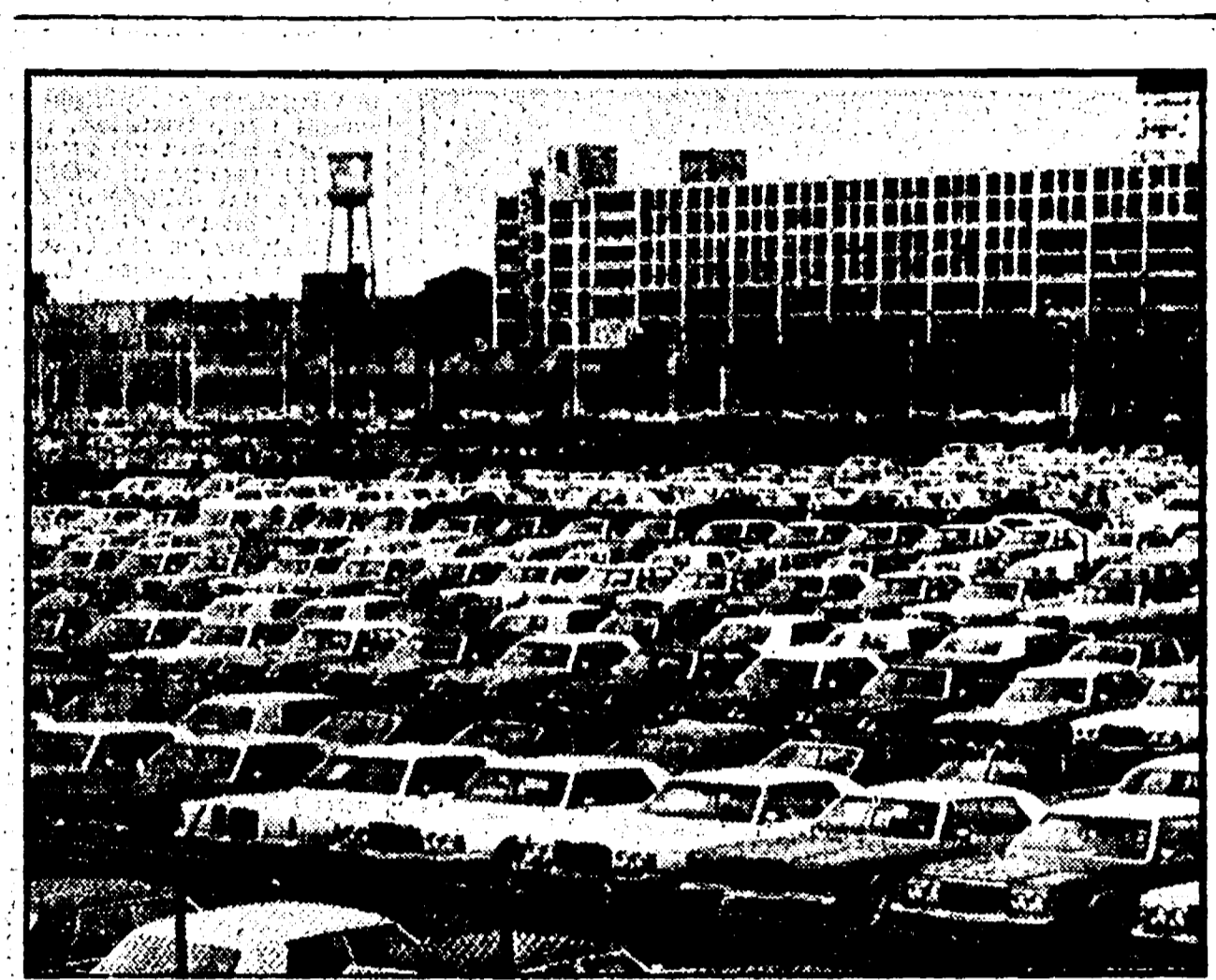
Per quanto riguarda l'impegno di elettricità nell'attività economica, appare indispensabile che il governo presenti rapidamente un piano tariffario articolato, che tenga conto delle esigenze artigiane e delle piccole aziende, di determinati tipi di industrie (a più alta intensità di costi energetici), della possibilità di incrementare l'uso notturno di elettricità.

Un principio da applicare, a questo proposito, è quello di erogare energia elettrica alle aziende a prezzi che co-

prano i costi reali dell'olio combustibile necessario per produrla. Oggi, invece, ciò non avviene per certi grandi complessi industriali quali vengono così ad essere avvantaggiati da una tariffa privilegiata che non ha alcuna ragione di essere, mentre migliaia di produttori minori devono, di fatto, pagare anche per loro. A questo principio potranno essere concesse eventuali deroghe applicate sotto forma di incentivazioni particolari per determinati piani di sviluppo produttivo e occupazionale, sempre con specifiche decisioni del Parlamento.

Uno dei problemi che si presentano particolarmente urgenti concerne la divisione dei compiti fra aziende produttrici di energia elettrica e aziende distributrici. Questo appare indispensabile anche per consentire alle regioni e agli enti locali, e alle loro aziende, di attuare una politica autonoma pur nell'ambito di indicazioni generali valide per l'intero territorio nazionale.

Infine, in vista dei possibili razionamenti di energia (già in parte verificatisi in alcune regioni settentrionali), è indispensabile controllare da vicino, istituendo anche gestioni speciali e straordinarie, i cosiddetti autoproduttori. E ciò per impedire, ad esempio, che in luogo di rifornirsi di olio combustibile per le loro aziende, costoro siano indotti a bloccare la propria produzione di elettricità e a «pompare» energia (a minor costo) dall'ente nazionalizzato.



LA CRISI DELL'AUTO ARRIVA A DETROIT

La Chrysler, terza delle grandi società automobilistiche USA, ha annunciato ieri la chiusura di 5 dei suoi 6 impianti di assemblaggio del 27 novembre al 6 gennaio. Deve ridurre la produzione di 50 mila macchine già in deposito (nella foto, il centro di Detroit) automobilisti pari a 4 mesi di vendite. I 43.900 operai sospesi dalla Chrysler sono il primo episodio dell'impulso che la recessione economica ha sul maggior centro mondiale di produzione automobilistica. Infatti il reddito dei lavoratori statunitensi è diminuito ed i prezzi delle auto come dei carburanti sono aumentati

Ieri dai magistrati di Padova che indagano sulla Rosa dei venti

# Colonnello del SID interrogato su notizie passate ai fascisti

L'alto ufficiale fino a poco tempo fa capo dell'ufficio controspionaggio senfio in una sede segretissima - Il verbale di interrogatorio di Casardi finito nelle mani del missino Tedeschi - Al di là delle imputazioni, il «perché» di una manovra contro l'inchiesta di Tamburino

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 20. Il colonnello Federico Marzollo, attualmente in aspettativa ma sino a pochi giorni fa capo della sezione controspionaggio del SID, è stato interrogato quest'oggi dai magistrati padovani che indagano sulla «Rosa dei Venti». Le accuse contenute nell'avviso di reato: rivelazione di segreti d'ufficio a concorso in pubblicazione arbitraria di atti in procedimento penale.

L'interrogatorio era già stato previsto per la settimana scorsa, ma l'ufficiale ne aveva chiesto il rinvio: era appena stato messo in ferie e aveva fatto la spola tra lo studio dell'avvocato difensore romano professor Gaito, e la prefettura. Oggi si è invece saputo che il legale padovano designato a difendere Marzollo era il prof. Alfredo Molari, ordinario di procedura penale dell'ateneo patavino, che si avvaleva - non possedendo un proprio ufficio - di un aro di tempo che va dall'ottobre 1972 al 15 gennaio 1974.

Lercari, infine, avrebbe anche attinto - stando sempre all'esposto inoltrato al tribunale civile di Genova - a due libretti al portatore contraddistinti con le denominazioni «Caravaggio» e «Montenapoli», con depositi presso la Banca Passadore e la Banca Popolare di Novara, rispettivamente per 128 milioni 196 mila 946 lire e per 60 milioni 946 mila 347 lire.

A questo punto, l'esposto in questione rivela un particolare interessante. Si era

parlato delle banche e di società svizzere create appositamente per finanziare la trama nera. Con l'arresto dell'avv. Giancarlo De Marchi di acquistare addirittura una banca svizzera tramite la «Pire del caffè» Giacomo Tuboni. Ebbene, il collegio sindacale dei sindaci della «Gaiana» indica ora al tribunale civile di Genova, come depositaria del capitale ricavato da Lercari con la vendita dei suoi beni immobili avvenuta nel mese scorso a Genova, una società finanziaria con sede a Rovereto.

Giuseppe Marzolla

di cui il secondo reato contestato a Marzollo, cioè concorso in pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale» ecc.

Le due accuse sono però ben al di là del loro significato tecnico. Anche Miceli, si ricorderà, è stato incriminato di due reati dal giudice padovano: di aver illegalmente ostacolato l'indagine sulla «Rosa dei Venti» per coprire altre azioni illegali commesse in precedenza. Lo stesso meccanismo potrebbe scattare per Marzollo, cioè, si afferma, il colonnello ha indubbiamente provocato una fuga di notizie per screditare l'inchiesta padovana ma non ha avuto il coraggio tanto per nulla: lo scopo era probabilmente quello di ostacolare i giudici nella ricerca di una verità che potrebbe travolgere lo stesso Marzollo.

L'alto ufficiale è stato bruscato da Miceli fin da quando quest'ultimo comandava il SIOS, cioè il servizio informazioni dell'esercito; ha compiuto una carriera parallela fino ad essere collocato, all'interno della sezione D del SID, comandata dal generale Mielelli, in un posto delicatissimo dove avrebbe agito però su direttive di Miceli scavalcando in tutto il suo legittimo superiore. L'interrogatorio quindi è se Marzollo è un personaggio fondamentale nell'apparato di cui «SID» dev'essere individuato dai magistrati padovani.

Di qui l'importanza dell'interrogatorio odierno, volto a conoscere i meriti di una simile fuga di notizie «a vantaggio» dei neofascisti.

E' comunque questo un altro episodio che dimostra da quale parte provengono gli attacchi sempre più violenti rivolti all'istruttoria padovana, ai quali si aggiungono le manovre «legali» per la ricostituzione del dottor Tamburino e l'invocazione alla Cassazione perché decida se accentrare ogni indagine a

# Interrogatori a ripetizione per i golpisti in carcere nella capitale

Ieri è stata la volta di Micalizio Ratti e Adriano Monti - In pratica conclusa a Torino l'inchiesta del giudice Violante

In attesa di sentire come testimonio l'ex ministro degli Interni Franco Restivo, i magistrati romani che indagano sulle trame eversive ieri hanno interrogato tre imputati che sono attualmente detenuti nelle carceri di Regina Coeli.

A Giacomo Micalizio, l'analfabeta siciliano sotto accusa anche nell'inchiesta della procura di Torino, sarebbero state contestate alcune affermazioni di Torquato Nicolli. La spia del SID ha infatti spiegato che Micalizio era uno degli organizzatori del piano che avrebbe dovuto portare l'estate scorsa all'assassinio di alcuni uomini politici. In particolare a Micalizio sarebbe stata contestata quella parte del progetto che riguardava l'eliminazione del ministro degli Interni Taviani. Secondo i programmi dei golpisti, Taviani doveva saltare in aria mentre si trovava sul via viaggia passava su un cavalcavia.

Ad un altro imputato, Federico Ratti, sarebbe stato contestato l'acquisto di alcuni armi automatiche a Milano il 2 dicembre del 1970, in pratica cioè alla vigilia del tentativo golpista di Borghese.

Un terzo imputato interrogato nel carcere romano il medico reatino Adriano Monti sono state invece chieste spiegazioni su precisi elementi di prova raccolti in questi giorni: l'acquisto di una pistola di marca Viminale la sera tra il 7 e l'8 dicembre del 1970. Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, il medico reatino non sarebbe stato addirittura uno dei capi del gruppo di Avanguardia nazionale che quella sera entrò a Viminale.

La circostanza è di grande interesse perché il nome di Adriano Monti è tornato recentemente alla ribalta a proposito della sparatoria di Pian di Rascino. Qualcuno sostiene che proprio nell'ambiente di Monti si trovano i protettori del commando di Giancarlo Esposito. Successivamente vennero fuori anche altre notizie a proposito dei manipoli al servizio di aspiranti golpisti che nel dicembre del 1970 si erano mossi alla conquista del Viminale. Essi sarebbero stati organizzati da personaggi appunto del reatino.

Intanto si è appreso che il sostituto procuratore di Torino Violante ha inviato in Cassazione - dove la magistratura ha sollevato conflitto di competenza - l'ordinanza nella quale si espongono i motivi per i quali è opportuno che l'inchiesta riguardante il «golpe d'ottobre» rimanga a Torino. Si è anche appreso che con tutta probabilità lunedì prossimo Violante chiuderà l'istruttoria e invierà gli atti al PM per le richieste.

Michele Sartori

A Porto Marghera

Sotto accusa dieci stabilimenti che inquinano il mare

VENEZIA, 20. La Procura della Repubblica di Venezia, che da alcuni mesi sta indagando sulla dannosità di alcuni residui delle lavorazioni industriali scaricati in mare aperto, ha inviato comunicazioni giudiziarie a dieci dirigenti degli stabilimenti Alu-metal, Dipa-Montedison-Petroli chimici e AMMI di Porto Marghera. Delle stesse reati sono stati chiamati a rispondere anche quattro capitani di altrettante navi adibite al trasporto dei materiali fangosi.

Secondo la magistratura veneziana, a carico di tutti co-

Offensiva del multimiliardario contro l'ex amministratore della sua società

# Finanziamenti neri della «Gaiana»: Piaggio fa causa a Lercari latitante

L'industriale genovese tenta di dimostrare la propria estraneità ai prelievi dei fondi che andarono alla «Rosa dei venti» - La copertura di società e di banche svizzere create per sovvenzionare i fascisti

**Progetti di collaborazione tra Alfa Romeo e industria automobilistica sovietica**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Ha lasciato oggi Mosca, dopo un soggiorno di sette giorni nell'Unione Sovietica, una delegazione dell'Alfa Romeo diretta dal suo presidente, Gaetano Cortesi. La delegazione ha rimbambito la visita che un gruppo di esperti sovietici aveva, compiuto allo stabilimento di Pomigliano d'Arco, dove si produce l'Alfasud.

Nel corso della sua permanenza in URSS Cortesi ha incontrato il ministro sovietico dell'Industria automobilistica, Aleksandr Tarasov, ha avuto colloqui al ministero del commercio estero e al comitato statale per la scienza e la tecnica, e ha visitato tutti i più importanti complessi automobilistici sovietici, compresi quelli di Togliattigrad ed il gigantesco stabilimento per la produzione di autocarri in costruzione sul fiume Kama.

A conclusione della visita, tra i due paesi si è costituita una commissione di esperti sovietici e di competenti organi sovietici si è stabilito di dare vita ad un gruppo di lavoro che si occuperà di una serie di temi della ricerca di progetti di collaborazione di grande prospettiva, l'adeguamento alle esigenze sovietiche di talune concezioni della produzione dell'Alfa Romeo e possibilità di cooperazione industriale in altri settori che interessano il gruppo IRI.

In un colloquio con alcuni giornalisti, Cortesi ha espresso un giudizio molto positivo sul contatto da lui avuto. In sostanza, egli ha detto, si è compiuta una esplorazione per vedere che cosa vogliono i sovietici e che cosa essi possono dare, e a nel campo dei prodotti che in quello dell'export tecnologico. Il presidente dell'Alfa Romeo ha posato in particolare l'accento sulla reciprocità. Sulla base di questa esplorazione, d'altra parte, si è cercata la base per una trattativa dalla quale scaturiscano reciproche possibilità di lavoro e di forniture.

Richiesto di esprimere un giudizio sulla industria automobilistica sovietica, Cortesi ha detto che si tratta di una industria «adulta» che ha bisogno di svilupparsi e che si sta infatti sviluppando.

Romolo Caccavale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. Uscito dal carcere di Trento per le sue precarie condizioni di salute, il multimiliardario Andrea Piaggio ha accennato la sua offensiva contro il tribunale civile di Genova - a due libretti al portatore contraddistinti con le denominazioni «Caravaggio» e «Montenapoli», con depositi presso la Banca Passadore e la Banca Popolare di Novara, rispettivamente per 128 milioni 196 mila 946 lire e per 60 milioni 946 mila 347 lire.

A questo punto, l'esposto in questione rivela un particolare interessante. Si era

parlato delle banche e di società svizzere create appositamente per finanziare la trama nera. Con l'arresto dell'avv. Giancarlo De Marchi di acquistare addirittura una banca svizzera tramite la «Pire del caffè» Giacomo Tuboni. Ebbene, il collegio sindacale dei sindaci della «Gaiana» indica ora al tribunale civile di Genova, come depositaria del capitale ricavato da Lercari con la vendita dei suoi beni immobili avvenuta nel mese scorso a Genova, una società finanziaria con sede a Rovereto.

Giuseppe Marzolla

duecento milioni e riguarda - precisa sempre l'esposto - un arco di tempo che va dall'ottobre 1972 al 15 gennaio 1974.

Lercari, infine, avrebbe anche attinto - stando sempre all'esposto inoltrato al tribunale civile di Genova - a due libretti al portatore contraddistinti con le denominazioni «Caravaggio» e «Montenapoli», con depositi presso la Banca Passadore e la Banca Popolare di Novara, rispettivamente per 128 milioni 196 mila 946 lire e per 60 milioni 946 mila 347 lire.

A questo punto, l'esposto in questione rivela un particolare interessante. Si era

Lungo le famose piste che già hanno visto le imprese dei campioni mondiali

# Sui Tatra sciare è facile

Un'attrezzatura tecnica ed alberghiera che può pienamente soddisfare il turista e lo sportivo più esigente

Gli Alt Tatra fanno parte del sistema montuoso carpatico e sono situati nel cuore dell'Europa, alla frontiera nord della Slovacchia. Con i loro 280 km. quadrati di superficie sono il massiccio montuoso più piccolo del mondo, tuttavia non fa loro difetto nessun tratto caratteristico dell'ambiente di alta montagna. Circa 300 piccoli «aiguilles» e altre cime sono la meta ricercata di turisti, alpinisti e sciatori: negli Alt Tatra, infatti, anche le parti più alte e più belle delle montagne sono facilmente accessibili; in inverno le loro pendici sono l'ideale per la pratica dello sci, per le corse in

silitta o le escursioni a piedi. La stazione climatica di Strbské Pleso, situata sulle rive dell'omonimo lago è posta nel più bel sito montano tra tutte le stazioni di sci del massiccio: esse gode di uno stupendo sguardo panoramico sulla catena principale degli Alt Tatra e di condizioni climatiche eccezionalmente favorevoli.

Per numero di giorni soleggiate, spessore dello strato nevoso e temperatura media, Strbské Pleso è superiore a molte stazioni climatiche alpine: le sue eccellenti condizioni naturali le hanno valso una reputazione mondiale, costituendo l'ambiente ideale

per l'organizzazione delle gare di sci. Nel 1970 si sono svolti per la seconda volta a Strbské Pleso - la prima fu nel 1955 - i Campionati del Mondo F.I.S. Sulla terrazza naturale ove è situata Strbské Pleso, all'entrata della valle Miynica, è stato costruito un vasto complesso sportivo per le competizioni di sci dotato delle attrezzature più moderne: il complesso è dominato da due trampolini per il salto, e comprende inoltre uno stadio per l'arrivo delle gare di fondo, un hotel F.I.S., installazioni di ritrovo e di svago, ed una seggiovia per la risalita sul monte Predné Solisko.

STARY SMOKOVEC è uno dei principali centri di sci alpino: questa stazione dispone di eccellenti terreni da sci a Hrebienok, dove si trova la pista di allenamento più ricercata degli Alt Tatra. Una bella pista di discesa porta da Hrebienok alla stazione della funivia di Stary Smokovec: la lunghezza della discesa è di 2500 metri, mentre il dislivello è di 2700. Molto attraenti, benché difficili, le escursioni in sci sono i rifugi di alta montagna attraverso le valli Malá Studená dolina e Velká Studená dolina.

TATRANSKA LOMNICA ha terreni da sci che si trovano direttamente su una terrazza. Il complesso sciistico vero e proprio si trova su una terrazza naturale a Skalnaté Pleso (1761 m) sotto il piccolo Lomnický štít, al quale gli sciatori possono accedere per mezzo di due teleferiche. Queste hanno in tutto una lunghezza di 4377 m. Skalnaté Pleso è un dislivello di 833 m. Zdiar è un quarto centro di sci alpino situato sotto la catena del massiccio di Belanské Tatry.

IL TATRA Inferiore è, in ordine di altezza, la seconda catena montuosa della Slovacchia, le cui cime più alte Dumbrav, Chopok e Dereze, raggiungono altezze superiori a 2000 m. sul livello del mare; la catena principale del Tatra Inferiore, lunga 80 km. si estende nella Silesia centrale da Ovest a Est. Gli impianti sciistici si concentrano attualmente nella regione del Chopok ove, oltre ad una seggiovia che supera un dislivello di oltre 800 metri, funzionano altre 10 scivole, che offrono la possibilità, agli appassionati della discesa, di scivolare in soli numerose e ben preparate piste.



condizioni ideali del manto nevoso, a cominciare dal tardo autunno (fine di novembre, inizio dicembre) fino alla primavera inoltrata. Ma non vi è solo questo: in questa regione così abbondantemente fornita di bellezze paesaggistiche, un vero gioiello è la grotta stalattitica Tasykna Sloboda, nella valle Demnovska, che è annoverata tra le più belle del mondo.

Tutta la regione del Tatra Inferiore si distingue per le

**NOVITA'**  
**EDITORI RIUNITI**  
**GARAVINI**  
**Crisi economica e ristrutturazione industriale**  
Il punto - pp. 100 - L. 800  
Un'analisi dei motivi non congiunturali della crisi e delle prime risposte e modifiche già in atto nel sistema economico.

**dolori reumatici**  
La Pomata Termogène favorisce l'eliminazione del dolore.  
**POMATA THERMOGENE**  
R. 8231 P.P. 2075/14.54